

# La Compagnia di Profumo: non solo filantropi

## Eletto il nuovo presidente e gli organi dirigenti: a sorpresa entrano Walter Barberis e Dario Arrigotti

BEPPE MINELLO

Complimenti al presidente uscente e a quello entrante. Luca Remmert e Francesco Profumo sono riusciti a stupire la pattuglia dei cronisti che in queste settimane si era esercitata nell'indicare i nuovi componenti il governo della Compagnia di San Paolo, facendo spuntare dal cilindro due nomi mai citati nelle più o meno documentate spifferate. Sono Walter Barberis, storico ed ex-direttore editoriale dell'Einaudi esponente culturale di primo piano, e Dario Arrigotti ex-direttore dell'Ilo, l'ex-Bit, un esperto dunque di internazionalizzazione. Con loro, come previsto, sono rientrate nel Consiglio la professoressa Franca Fagioli del Regina Margherita, la professoressa Daniela Del Boca e Alessandra Vallarino Gancia.

### Nuove competenze

Cinque figure scelte per completare il bouquet di competenze che dovranno guidare la Compagnia di San Paolo, da ieri affidata all'ex-ministro ed ex-rettore del Politecnico appena uscito dalla presidenza di Iren, Francesco Profumo, nei prossimi anni. Il fatto che qualche candidato della vigilia sia scomparso il giorno della verità vuol forse dire che qualcosa dev'essere accaduto. O forse no. Resta il fatto che il più accreditato nuovo componente il Consiglio generale della Compagnia, l'avvocato

**Ha detto**

Costruiremo una filantropia moderna che guardi ai più deboli puntando sulla innovazione sociale

Gestiremo il patrimonio affinché possa diventare anche un fondo di sviluppo infrastrutturale

Delle due facce di ogni euro, una deve rispondere alle necessità di socialità, l'altra all'innovazione

**Francesco Profumo**  
Presidente  
Compagnia di San Paolo



REPORTERS

### Passaggio di consegne

La stretta di mano tra il nuovo e il vecchio presidente della Compagnia di San Paolo

Claudio Piacentini, «partorito» dal più importante azionista della Fondazione ex-bancaria, cioè il sindaco Fassino al quale spetta per consuetudine la difesa con le unghie e con i denti della designazione del presidente, è scomparso. O forse no, perché i meccanismi di rinnovo delle cariche della Compagnia prevedono un secondo tempo durante il quale i posti lasciati liberi nel

Consiglio Generale dai promossi nel Comitato di gestione della Compagnia, devono essere rimpiazzati dagli enti che li avevano indicati nel Consiglio. Complicato? Prendete Francesco Profumo, indicato dal Comune e, da ieri, nuovo presidente della Compagnia e quindi numero 1 dei 5 che compongono l'esecutivo: la poltrona che ha lasciato libera verrà occupata da qualcu-

no indicato dal Comune e cioè dal sindaco che, a quel punto, potrà, forse, promuovere l'avvocato Piacentini. Lo stesso meccanismo varrà per la Camera di Commercio che aveva indicato Licia Mattioli diventata la vice di Profumo e che, molto probabilmente, sarà sostituita da Fabrizio Cellino. Gli altri tre componenti il governo della compagnia sono quelli ipotizzati alla vi-

gilia: il genovese Roberto Timossi, la professoressa Annamaria Poggi e l'ingegner Alessandro Commito. Su quest'ultimo, s'è dilungato Francesco Profumo, con accanto Luca Remmert, confermando le indiscrezioni della vigilia che vogliono un Profumo particolarmente in palla nell'affrontare il problema, se vogliamo chiamarlo così, della miglior gestione della trasformazione in cash di un buon 4% di azioni di Intesa San Paolo che la Compagnia dovrà vendere entro il 2018. E Commito è un innovatore nel settore. «Come?» e «Quando?» avverrà la dismissione sono due interrogativi che Profumo ha elegantemente e giustamente lasciato cadere.

### Il nuovo Piano strategico

Piuttosto s'è dilungato sulla strategia che intende adottare durante il suo mandato. E cioè «costruire una filantropia moderna che guardi ai più deboli, puntando sull'innovazione sociale, gestendo il patrimonio in modo che possa diventare anche un fondo di sviluppo infrastrutturale del nostro territorio. Entro ottobre dovremo progettare il Piano strategico della Compagnia per i prossimi 4 anni - ha spiegato ancora Profumo -. Mi piacerebbe pensassimo che delle due facce di un euro, una risponda alle necessità di socialità e l'altra dia una risposta in termini di innovazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**L'intervista.** Il neo presidente della fondazione bancaria anticipa i primi passi anche se rimanda all'autunno il piano che delinea le mosse per i prossimi quattro anni di mandato

# “Useremo i fondi di riserva per finanziare progetti sociali e nelle infrastrutture”

**DIEGO LONGHIN**

«**I**N un momento come questo il primo pensiero va a quei sette signori che 1563 fondarono questo ente filantropico. Il mio obiettivo è tornare al senso delle origini, innovando sistemi, meccanismi e progetti». Manca un quarto d'ora alle nove di sera quando il neo presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, e il past president Luca Remmert escono dalla stanza dove si è riunito a Villa Abegg il primo Consiglio generale. Una stretta di mano e un abbraccio in favore dei fotografi, poi Remmert saluta tutti e se ne va.

**Profumo, dal mattino al pomeriggio è passato dalla presidenza di Iren a quella della Compagnia di San Paolo. Quali sono i suoi primi obiettivi alla guida della fondazione?**

«Vedo un futuro di grande interesse perchè ci sono tutte le condizioni per fare bene, soprattutto per lo sviluppo del territorio, innovando. E se ci sono le condizioni per fare bene. Un ringraziamento, importante e forte, va al mio predecessore, Luca Remmert, che ha fatto un ottimo lavoro nel corso di questi anni».

**Cosa intende con il ritorno allo spirito originario dei sette fondatori della Compagnia?**

«I sette signori ebbero la lungimiranza di istituire una ente filantropico. In un momento così complesso, a livello internazionale questo è il primo pensiero. Fra le priorità del nuovo mandato c'è una filantropia che oggi come allora guardi ai più deboli».

**Come intende procedere?**

«Un elemento su cui mi piacerebbe aprire subito una riflessione è il fondo di stabilizzazione. Un fondo creato in questi anni per mantenere un livello di erogazioni adeguato an-

che nei momenti in cui la gestione del patrimonio non ha prodotto quanto ci si aspettava da tramutare poi in erogazioni. Un fondo che giustamente è servito a mettere fieno in cascina per i momenti di difficoltà. Io credo che ora una parte di quelle risorse vadano impiegate in pro-

getti, in innovazione sociale. Ogni euro che investiamo ha due facce: una di domanda sociale e una di innovazione, che non è solo tecnologica, ma più ampia. Questo dovrebbe consentire di fare ciò che stanno pensando di fare grandi fondazioni: non più erogazione fine a se stessa, ma a innovazione che genera essa stessa nuove risorse. La filantropia si deve innovare nei processi e nei meccanismi. Una filantropia moderna, questo è uno dei grandi temi che le grandi fondazioni europee devono affrontare».

**Quanto pensa che si potrà destinare ai progetti del fondo di stabilizzazione?**

«È una discussione che apriremo in vista del nuovo piano strategico della Compagnia nel Consiglio generale, un ottimo Consiglio. Un uomo da solo non fa nulla. Sono interventi che vanno gestiti collegialmente. In Consiglio ci sono tutte le competenze per affrontare questi temi.

Le professionalità che non c'erano nei primi dodici nomi le abbiamo integrate oggi».

**A chi si riferisce?**

«In particolare a Sandro Giuliani e Alessandro Commito. Il primo è uno svizzero e lavora in una fondazione filantropica di livello europeo dove ha già affrontato il nodo di come ammodernare la filantropia. Il secondo, partendo da Torino, è arrivato a Londra e lavora alla Imperial Innovation. Si occupa di commercializzare i risultati della ricerca scientifica accademica».

**Altre linee di intervento?**

«Bisogna investire avendo non solo la redditività come punto di riferimento, ma lo sviluppo infrastrutturale del territorio».

**La Compagnia è un bancomat degli enti locali?**

«Non credo. Nel piano strategico andremo a definire interventi di tipo progettuale».

**Non basterà bussare alla porta?**

«La compagnia può diventare un attivatore di nuovi modelli. L'operazione che come Iren abbiamo fatto con illuminazione è un esempio di ciò che ho in testa. Abbiamo fatto modifica di processo tecnologico e di gestione. A fronte di questo si sono create risorse che non erano disponibili prima e lo sono divenute. In quel caso la bolletta è stata ridotta del 60 per cento. Se avessimo fatto operazioni più tradizionali non saremmo riusciti. Idea è di trovare modelli di modifica di processi, che ci consentano di fare operazioni in questo senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RAG. TV

**ECONOMIA** L'ex ministro è stato nominato presidente della fondazione, Licia Mattioli sua vice

# Ecco la Compagnia di Profumo

## Al timone di Iren arriva Peveraro

→ Cambio della guardia ai vertici di Iren, che rinnova i vertici societari e chiude il bilancio del 2015 con un utile netto consolidato pari a 118,2 milioni di euro, in crescita del 71,4 per cento rispetto all'anno precedente, e distribuisce un dividendo di 0,055 euro per azione ai soci. Il nuovo presidente è Paolo Peveraro, ex assessore comunale ed ex vicepresidente della Regione Piemonte ai tempi di Mercedes Bresso. Prende il posto di Francesco Profumo, che ieri è stato eletto all'unanimità presidente della Compagnia di San Paolo, principale azionista di Intesa Sanpaolo (il consiglio generale ha nominato la leader degli industriali torinesi, Licia Mattioli, vicepresidente della fondazione). Le novità per la multiutility non finiscono qui. L'assemblea degli azionisti ieri ha infatti approvato la delega al Cda per l'aumento di capitale sociale e il sistema del voto maggiorato, che consente all'azienda di raccogliere capitali sul mercato aumentando le azioni in circolazione ma mantenendo nel contempo il controllo garantito dalla



Paolo Peveraro



Francesco Profumo

maggioranza. Il nuovo consiglio di amministrazione resterà in carica fino al 2018. «Nel solco della continuità con il presidente uscente Francesco Profumo - ha detto ieri Peveraro - mi

impegnerò affinché Iren possa continuare a recitare un ruolo da protagonista nel sistema economico del Paese e rappresentare un polo di aggregazione per ulteriori realtà locali con sempre

maggiore attenzione all'ascolto e al dialogo con i propri territori». «Nel corso degli anni - ha aggiunto - ho avuto modo di osservare da vicino la realtà Iren, sia nell'ambito dei ruoli istituzionali rivestiti sia in qualità di presidente del collegio sindacale della società. Conosco e apprezzo le competenze professionali presenti in azienda, le eccellenze industriali e la qualità del servizio offerto dal Gruppo».

«Al termine di questa esperienza - ha detto invece Profumo - desidero ringraziare il personale dell'azienda. Ho trovato in Iren un grande patrimonio di esperienza e competenza e questo rappresenta un valore aggiunto molto importante. Ringrazio anche i componenti del consiglio di amministrazione e i soci che mi hanno supportato con competenza e passione nel mio lavoro. Sono molto soddisfatto di quanto è stato fatto in questi tre anni come dimostrano i risultati economici e i dati del bilancio di sostenibilità che abbiamo recentemente approvato».

[al.ba.]

**IL CASO** L'annuncio dell'ad Moretti con una frecciata a Fca: «Non c'è solo Google»

# Finmeccanica investe a Torino 200 assunti e un miliardo di €

→ Il sistema aerospaziale torinese si conferma un'eccellenza e Leonardo-Finmeccanica decide di investire un miliardo di euro in ricerca e sviluppo nei prossimi cinque anni che si tradurranno in circa 200 nuove assunzioni di tecnici specializzati entro il 2017. Ad annunciarlo è stato ieri l'ad della società controllata dal ministero dello Sviluppo economico, Mauro Moretti, in visita nell'impianto di Caselle.

A incidere sulle scelte che riguardano Torino gioca un ruolo importante la super commessa che Leonardo ha ottenuto dal Kuwait. Il Paese mediorientale ha infatti commissionato 28 caccia Eurofighter, che rappresentano il più grande contratto mai siglato dall'azienda con un valore stimato che dovrebbe aggirarsi sugli 8 miliardi di euro.

Un impatto è atteso anche per l'occupazione: 200 nuove assunzioni tra ingegneri e tecnici, una cifra che dovrebbe raddoppiare nelle aziende dell'indotto. Un programma di formazione è in calendario anche per gli attuali addetti, che torneranno "sui banchi" per un totale di 100mila ore già programmate.

«Per il sito torinese - ha spiegato Moretti - ci sono prospettive di sviluppo con forti investimenti e ricadute occupazionali. Gli Eurofighter hanno uno sviluppo fino al 2022, po-

tranno quindi essere volano per ulteriori assunzioni nei prossimi anni». A Torino - dove vengono costruiti gli Eurofighter, l'aereo da trasporto militare C-27J e sistemi avionici e spaziali di sorveglianza - i dipendenti diretti di Leonardo Finmeccanica sono 3.300, a cui si aggiungono 750 della controllata Thales Alenia Space, con un indotto di oltre 4.500 persone. In tutto, l'aerospazio a Torino conta circa 10mila lavoratori.

«Investimenti in ricerca e sviluppo e nuove assunzioni - ha

sottolineato il sindaco di Torino, Piero Fassino - hanno un effetto moltiplicatore, con benefici per il territorio. Il comparto aerospaziale si conferma il secondo settore industriale dopo l'auto».

Mentre la Fiom chiede un incontro con i vertici dell'azienda per avere dettagli in merito all'investimento ufficializzato ieri, una frecciata di Moretti è andata a Fca, fresca dell'accordo per lo sviluppo dell'auto a guida autonoma: «Potrebbe trovare qualche soddisfazione anche guardando verso Torino e non solo a Google - ha detto -. Noi stiamo già sviluppando sistemi di guida senza pilota. Abbiamo vinto importanti gare a livello mondiale. Siamo primissimi in Europa in questa tecnologia. Quei sistemi li possiamo fare anche noi».

**Alessandro Barbiero**



A incidere sulle scelte che riguardano Torino gioca un ruolo importante la super commessa che Leonardo ha ottenuto dal Kuwait: il Paese mediorientale ha infatti commissionato 28 caccia Eurofighter

AROMACS Qui PAG. 17

## Finmeccanica investe sul Torinese All'orizzonte circa 200 assunzioni

■ Dall'aerospazio prospettive di ulteriore crescita (anche occupazionale) per Torino e il Piemonte, che già oggi rappresentano uno dei distretti più importanti, a livello nazionale e non solo. Lo squarcio di sereno viene aperto proprio da uno dei maggiori player che ha da tempo interessi sul nostro territorio: si tratta di Finmeccanica, che anche sotto la sua nuova veste futura di «Leonardo» (si chiamerà così a partire dal 2017) ha intenzione, nell'arco temporale dei prossimi cinque anni, di arrivare a investire una cifra che oscilla tra i 900 milioni di euro e il miliardo, per potenziare soprattutto la ricerca e lo sviluppo.

L'annuncio è arrivato ieri dalla viva voce di Mauro Moretti, amministratore delegato del gruppo, che ha incontrato il sindaco di Torino Piero Fassino presso gli stabilimenti a San Maurizio Canavese. Ma oltre agli investimenti, un effetto positivo è annunciato in vista anche della commessa (dal valore complessivo di 8 miliardi di euro) sottoscritta con il Kuwait. Di questo ammontare, circa il 60% è destinato proprio a Leonardo.

Secondo quanto prevede Moretti, potrebbero essere 200 le nuove assunzioni cui si potrebbe procedere entro il 2017. Si tratta soprattutto di ingegneri e tecnici con un'alta specializzazione. Ma Finmeccanica si impegnerà anche nei confronti del personale già presente in azienda: saranno infatti circa 100 mila le ore dedicate alla formazione degli attuali dipendenti.

La strategia, d'altra parte, ha contorni decisamente definiti: Leonardo-Finmeccanica vuole spingere in quelle aree in cui il valore aggiunto è già elevato. E Torino rientra appieno all'interno di questo identikit, tramite l'impegno sia sul fronte della realizzazione dei velivoli come Eu-



rofighter, sia per quanto riguarda l'attività della controllata Thales Alenia Space, che opera ovviamente su tutto quello che riguarda attività in orbita.

Accanto alle assunzioni dirette, la speranza è che l'impulso possa creare occupazione anche nell'indotto, arrivando a circa 350-400 nuovi posti di lavoro.

Mal'incontro di ieri, oltre a portare nuova luce sul futuro dell'aerospazio e dell'aeronautica nostrana, è stato anche l'occasione per una frecciata (bonaria) ai «vicini di casa» di Fca. Moretti ha infatti invitato Fiat-Chrysler a guardare meno all'estero e più al territorio sabauda. «Potrebbe trovare qualche soddisfazione dando attenzione a Torino e non solo a Google». D'altra parte, per quanto riguarda la guida senza pilota, proprio Leonardo-Finmeccanica ha mosso passi avanti importanti.

PDG.

S

IL GIOVANE  
DEL PIEMONTE

VERRANNO ASSUNTI 200 INGEGNERI NEL GIRO DI 18 MESI. IMPATTI DALLA COMMESSA CON IL KUWAIT

# Finmeccanica punta un miliardo su Torino

## L'ad Moretti: Fca guardi qui, non solo a Google per l'auto senza pilota

MAURIZIO TROPEANO  
TORINO

«Dopo cinque anni in perdita siamo tornati in utile e riprendiamo ad investire dove c'è più alto valore aggiunto e Torino è uno di questi siti». Mauro Moretti, amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, incontra i giornalisti dopo aver visitato insieme al sindaco di Torino, Piero Fassino, lo stabilimento Nord di Caselle. Le parole di Moretti spiegano come dietro il cambio di nome, avvenuto poche settimane fa, ci sia una trasformazione organizzativa, da società finanziaria ad operativa, che si porta dietro un piano di investimenti di circa 1 miliardo in 5 anni. Di questi, 250 milioni serviranno per asset e impiantistica in corso Marche e il resto sarà speso su ricerca e innovazione. Risorse che hanno già generato 100 mila ore di formazione professionale e che porteranno nei prossimi 18 mesi all'assunzione di 200 tra ingegneri e tecnici specializzati, «tutti stabili», assicura il manager.

Che cosa è successo? L'installazione del nuovo apparato radar sui veicoli Eurofighter ha allungato la vita industriale di questi aerei da combattimento di almeno vent'anni e quindi consente di proseguire la produzione alle porte di Torino grazie anche



Operai al lavoro nello stabilimento di Caselle

alle ricadute del maxi-contratto da 8 miliardi con il Kuwait. Secondo Fassino l'investimento di Leonardo porterà benefici anche «nell'indotto e dovrebbe permettere di creare altri 350-400 nuovi posti di lavoro». Secondo Fassino «l'aerospazio si conferma oggi il secondo settore produttivo della città, strategico in quanto si qualifica per un livello di ricerca ad altissimo contenuto tecnologico».

A Torino - dove si costruiscono l'Eurofighter, il C-27J e sistemi avionici e spaziali di sorveglianza come il Napo Ags

e l'Atos - i dipendenti diretti di Leonardo-Finmeccanica sono 3.3000, ai quali si aggiungono 750 della controllata dello spazio, Thales Alenia, con un indotto di oltre 4.500 persone. Moretti, sottolineando questi numeri, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe attaccando la Regione Piemonte e, indirettamente, anche il ministero per lo Sviluppo economico, che hanno destinato fondi europei, circa 40 milioni, per sviluppare negli stabilimenti torinesi di Ge un nuovo motore che «non c'entra nulla con quello che

stiamo facendo noi in questo territorio e in questo Paese».

Per Leonardo-Finmeccanica, però, Torino rappresenta anche un importante centro di ricerca e di sviluppo di tecnologie nell'ambito dei veicoli a pilotaggio remoto. Secondo Moretti, in un futuro prossimo quando gli aerei senza pilota diventeranno una realtà in questi stabilimenti si potrebbe localizzare il «cuore della nostra produzione». Si spiega così perché il manager non perda l'occasione per sottolineare come «Fca avrebbe potuto trovare qualche soddisfazione anche guardando verso Torino e non solo a Google». E aggiunge: «Noi stiamo già sviluppando sistemi di guida senza pilota. Abbiamo vinto importanti gare a livello mondiale. Siamo primissimi in Europa in questa tecnologia. Quei sistemi li possiamo fare anche noi».

Si vedrà. Quel che è certo è che Leonardo-Finmeccanica sta cercando di aumentare la partecipazione in Avio Space, la società che produce, fra l'altro, il piccolo lanciatore Vega, controllata all'81% dal fondo Cinven e partecipata al 14% da Leonardo-Finmeccanica. Moretti conferma «il nostro interesse» anche se «finora le valutazioni non sono state collimanti. Spero che con buona volontà di tutti si arrivi a un accordo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA P. 6, 19

# La cannabis fa paura Spinelli a dodici anni «E fumano a scuola»

*Forte incremento di chi abusa in età precoce  
«Colpa anche di genitori troppo permissivi»*

→ Abuso di sostanze e giovani, anzi giovanissimi: questo è il legame malsano e sempre più marcato che viene disegnato dai centri delle dipendenze da sostanze stupefacenti delle Asl di Torino e provinciali che aprono le porte della cura a chi chiede aiuto. Un legame che fa paura e a fatica si riesce a controllare. Si abbassa l'età di chi ha il primo incontro con cannabis e alcol e con tutte le altre sostanze che deformano comportamenti ed umori - si inizia a 12 anni - e le conseguenze sono devastanti soprattutto quando ad essere distrutto è proprio il cervello, che è nel pieno del suo sviluppo.

Il mondo dei giovani, alterato da sostanze che fanno sentire eroi e "più grandi", è stato presentato ieri al Campus Einaudi di Torino, in occasione del convegno "consumi di sostanze e diagnosi precoce", durante il quale sono stati presentati i risultati del progetto regionale "E.Y. Di.mMi" relativo alla diagnosi precoce dell'uso di sostanze, rivolto ai minori e ai giovani adulti.

Secondo gli esperti che hanno snocciolato dati e numeri su una casistica di 216 ragazzi, dai 14 a 24 anni, intercettati attraverso il progetto "E.Y. Di.mMi" condotto dal 2012 al 2015, è calato l'uso di anfetamina, eroina e cocaina ma è decisamente aumentato quello di cannabis. E i dati lo confermano a chiari numeri.

I giovani che hanno bussato alle porte degli sportelli delle

Asl To1, To3, Cn 1 e Cn2 e dell'Educatario della Provvidenza - la maggior parte portati dalle forze dell'ordine a seguito del drug test effettuato in strada o fuori dalle discoteche il sabato sera - erano soprattutto consumatori di cannabis (pari al 100%); di tabacco (il 90%), di alcol (il 60,5%), di anfetamine (l'1%), di ecstasy ed eroina (il 2,5%), di cocaina (il 3%) e di ketamina (l'1%).

La maggior parte di loro sono ragazzi (l'82,5%) contro le ragazze che nel mondo della "dipendenza consumata incoscientemente" rappresen-

tano il 17,5% dei consumatori totali. Il sabato sera diventa l'occasione ideale per sperimentare l'approccio con le sostanze stupefacenti ma c'è chi giura che anche la scuola diventa un posto deputato, nonostante i controlli da parte dei presidi e delle forze dell'ordine.

Su uno studio condotto dal dipartimento C. Olievenstein dell'Asl To2 si sono registrati invece 463 casi di binge drinking e oltre 1.500 casi con uso a rischio o problematico di bevande alcoliche nel corso dell'anno. Insomma, quello che emerge è uno spaccato

giovanile che fa tremare. «Rispetto a 6-7 anni fa abbiamo registrato un forte incremento dei soggetti che fanno uso di sostanze in età precoce: si tratta di soggetti a volte consumatori problematici di cannabis e alcol, raramente poliassuntori - spiega Nadia Ferrero, medico, direttore del dipartimento delle dipendenze patologiche dell'Asl Cn1 -; in passato erano casi sporadici, ora il numero è elevato. Registriamo inoltre la forte correlazione fra il consumo della cannabis e di un'altra sostanza, come il tabacco o l'alcol, le cui conseguenze sono spesso sottovalutate».

Qual è il ruolo delle famiglie in tutto questo? «Dal nostro lavoro - conclude Ferrero - emerge che sta andando in crisi il ruolo del genitore ed assistiamo ad una eccessiva permissività o alla sottovalutazione del rischio».

Liliana Carbone

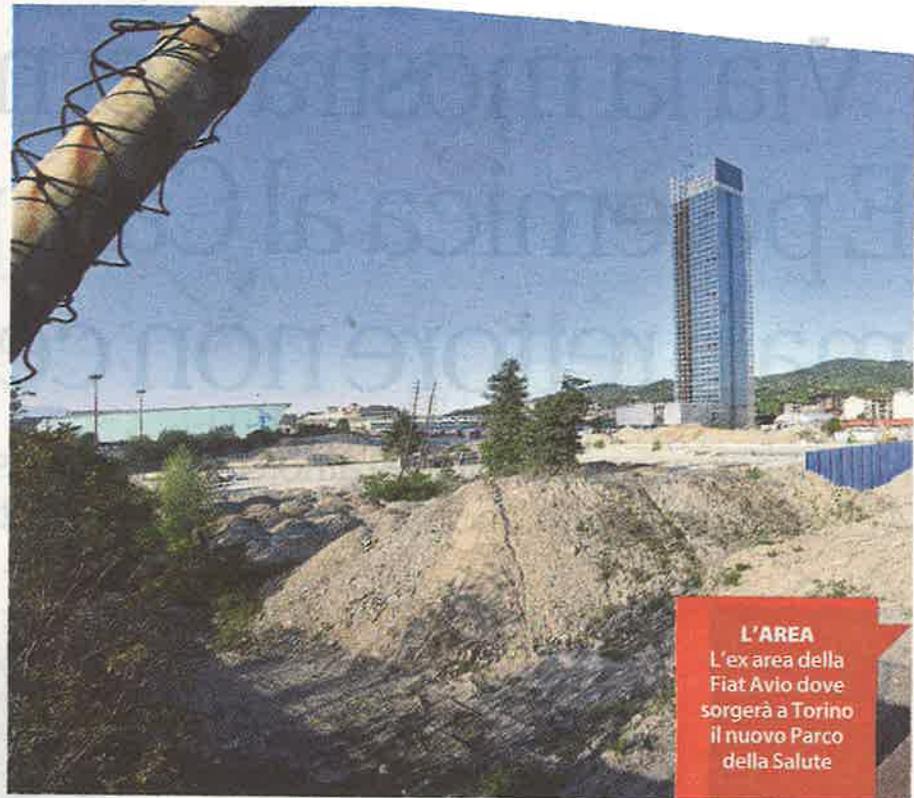


Su una casistica di 216 ragazzi, dai 14 a 24 anni, intercettati attraverso il progetto "E.Y. Di.mMi" condotto dal 2012 al 2015, è calato l'uso di anfetamina, eroina e cocaina ma è decisamente aumentato quello di cannabis

crónicas Qui RA G. 5

# “Dai Parchi della Salute di Novara e Torino 15mila posti di lavoro”

L'assessore Saitta cita lo studio della Bocconi sulle due opere Imprenditori Ict ai blocchi di partenza: “Grandi potenzialità”



**L'AREA**  
L'ex area della Fiat Avio dove sorgerà a Torino il nuovo Parco della Salute



SARA STRIPPOLI

**I** due grandi Parchi della Salute di Torino e di Novara valgono 15-17 mila posti di lavoro. Un potenziale altissimo e una valida ragione per accelerare. L'assessore alla sanità Antonio Saitta parte dai dati di uno studio della Bocconi secondo il quale i prossimi investimenti in edilizia sanitaria in Italia ruotano attorno ad una cifra di 5 miliardi, con una ricaduta occupazionale di 101mila persone. «Il budget previsto per i nostri due grandi poli sanitari è di 800 milioni — chiarisce l'assessore piemontese — Vuol dire che il 17 per cento di quella cifra finirà in Piemonte. Fatti i conti, questo equivale a circa 17 mila persone occupate. Diciamo 15 mila per essere cauti».

In questa fase il Piemonte si sta muovendo con un gioco di squadra, insiste Saitta. Il punto di vista raccontato ieri a Repubblica dal direttore generale della Città della Salute, Gian Paolo Zanetta, un'attenzione particolare della super azienda ai big dell'informatica, è una delle strategie. «La medicina di precisione — ha spiegato Zanetta — è il futuro, una medicina sempre più persona-

lizzata sulle esigenze dei singoli pazienti che necessita di un supporto tecnologico d'avanguardia».

Entro maggio, al più tardi appena chiuso l'appuntamento elettorale, l'Unione Industriale manterrà l'impegno di convocare tutti i suoi iscritti in tutti i settori potenzialmente coinvolti in un'opera come il Parco della Salute per un incontro con l'assessore

Chiamparino pianifica colloqui con fondazioni bancarie e privati. Si attendono i progetti dell'ateneo sui quali attrarre investimenti

e con il presidente della Regione Sergio Chiamparino. «Ci sono grandi potenzialità per le aziende piemontesi e vogliamo che tutte le realtà presenti sul territorio possano partecipare. L'interesse è alto e confermo che le aziende dell'Ict stanno investendo molto in sanità. Qui abbiamo Reply e Aizoon per citarne due», dice Rinaldo Oclep-

tion and communication technology di via Fanti. «In occasione dell'ultimo incontro con il presidente di Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato abbiamo sollecitato i rappresentanti degli industriali a dare un segnale sulla loro volontà di partecipazione», precisa Saitta. L'incontro in programma nelle prossime settimane è il risultato del reciproco interesse a collaborare.

Nel frattempo Chiamparino pianifica colloqui con le Fondazioni bancarie e altri rappresentanti del mondo privato, mentre l'assessore all'attività produttive Giuseppina De Santis attende il piano annunciato dall'Università degli Studi, i progetti di ricerca sui quali puntare per attrarre investimenti. In questo periodo Saitta è al lavoro

per studiare le pratiche per mettere a punto appalti a prova di nuovo codice. «Bandi — precisa — in grado di attirare le aziende con le migliori garanzie possibili sul territorio nazionale e internazionale, stimolando la concorrenza».

In rappresentanza delle aziende Ict, Ocleppe rileva tuttavia che le potenzialità di coinvolgimento dei piemontesi si capiranno meglio soltanto quando sarà chiarito il destino del Csi, il Consorzio informatico che nella sanità ha la sua attività più importante: «Solo quando si riuscirà a capire quale sarà il futuro del Csi potremo sapere quanto ampio sarà lo spazio per le nostre aziende», dice.

## L'ARTICOLO



### SFIDA TECNOLOGICA

L'articolo di ieri su Repubblica. Sopra, Rinaldo Ocleppe

Il processo a Vercelli

# “Botte a un ragazzo del gruppo Abele” Don Ciotti querela il giornale on line

Era stato accusato di maltrattamenti  
«Era uno schiaffo per calmarlo»

ANDREA ZANELLO  
VERCELLI

Accompagnato dagli uomini della scorta, con l'inconfondibile maglione blu da cui spunta il colletto della camicia, ieri mattina don Luigi Ciotti si è presentato in tribunale a Vercelli. Il prete che ha dichiarato guerra alla mafia attraverso la costituzione di Libera è stato il primo dei testimoni

sentiti nel dibattimento che si è aperto a carico del giornalista Riccardo Ghezzi, imputato di diffamazione a mezzo stampa. La denuncia che ha portato al processo è partita proprio dal sacerdote e riguarda un articolo, dal titolo «Rosy Canale e don Ciotti: fine dei miti dei padalini dell'antimafia di sinistra», pubblicato nel gennaio 2014 dal quotidiano on line Quelsi. Il suo autore ai tempi viveva a Fubine, in provincia di Alessandria, e per questo il processo è arrivato a Vercelli.

## L'articolo incriminato

L'articolo accostava Rosy Canale, condannata nel gennaio di quest'anno a Locri perché

teneva per sé gran parte dei fondi destinati al movimento «Donne di san Luca», e don Ciotti. La pubblicazione cercava di tracciare un parallelo dei destini di due figure legate all'antimafia raccontando che, da una parte, Rosy Canale era stata scarcerata dopo che il tribunale del riesame aveva accolto il ricorso del suo avvocato, mentre dall'altra era stata ritirata una denuncia nei confronti di don Ciotti.

La vicenda legata al prete riprendeva una notizia già pubblicata da Libero che racconta di presunte percosse da parte del sacerdote a Filippo Lazzara, ragazzo siciliano ar-



rivato in Piemonte tramite il sacerdote a cui aveva raccontato di essere stato minacciato dalla mafia. L'episodio sarebbe avvenuto nella sede torinese del Gruppo Abele.

## Voci a confronto

Tutto risalirebbe al 2011, ma il giovane solo anni dopo ha postato in rete la sua versione fornendo poi una lettera di

scuse del sacerdote. C'era stata anche una denuncia, che però il giovane ha ritirato. «Io non ho niente contro questa persona - ha raccontato don Ciotti in aula - che ho deciso di accogliere e accompagnare nel suo percorso. Ma ho deciso di procedere nei confronti di chi questa storia ha deciso di cavalcarla creando fango dal fango, raccon-

## «Anche calci e pugni»

Don Ciotti (ieri al suo arrivo in tribunale) ha parlato di uno schiaffo per calmare il ragazzo che invece ha depresso raccontando di calci, pugni e pressioni per fargli ritirare la denuncia

tando falsità». Ciotti e il suo avvocato Vincenza Rando giudicano inaccettabile l'accostamento tra due situazioni tanto diverse, soprattutto per «la tutela delle associazioni di Libera».

Il sacerdote ha raccontato l'episodio: «Gli ho dato due schiaffi per calmarlo, come farebbe un fratello maggiore. E non ho chiesto nulla», riferendosi al ritiro delle querele. Lazzara, chiamato come testimone della difesa, invece ha parlato di «pugni in faccia e calci» dicendo di «avere subito pressioni per ritirare la denuncia. A ottobre si torna in aula.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ARG. 44 LA STAMPA

**Moncalieri**

## Appartamenti per vip nell'ex convento

Casa di lusso sulle ceneri dell'ex convento-casa di riposo delle suore Gaetanine in strada Castelvechio. Dopo anni di impasse il progetto che prevede di trasformare l'ex struttura religiosa e sanitaria che sorge nel cuore della collina con un intervento residenziale di 32 appartamenti di pregio, è ripartito con forza. La società che ha rilevato l'intervento immobiliare - Best Property Torino - ha presentato una modifica al progetto originario del 2009 con alcune varianti nella costruzione, ma compatibili - secondo gli uffici dell'urbanistica - con le regole in vigore. Si tratta di 9500 mq che verranno edificati sull'attuale ex noviziato. Rimarrà intatta una villa di metà Ottocento sotto tutela dei beni architettonici. Il mini villaggio vip doveva sorgere già sette anni fa ma la società che proponeva l'intervento - il Convento srl - fallì (sentenza tribunale civile marzo 2012).

Recentemente i nuovi investitori sono tornati alla carica. Manca soltanto la richiesta del permesso di costruire che dovrà essere ratificata dal



L'ex convento-casa di riposo delle suore in strada Castelvechio



**Paolo Montagna**  
sindaco di  
Moncalieri

consiglio comunale. Da questo intervento l'amministrazione troverà in dote 500 mila euro di monetizzazioni e alcune opere di viabilità, in testa l'accesso al villaggio da via Petrarca. Il sindaco Paolo Montagna, titolare delle deleghe all'urbanistica spiega cosa ne sarà del mezzo milione incassato: «Saranno spesi sulla manutenzione ordinaria e straordinaria. Dobbiamo essere attenti a cogliere le opportunità che si presentano e investire gli introiti per dare risposte alle istanze dei cittadini a lungo inascoltate».

[G. LEG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 52

L'EX MINISTRO ALLA PRESIDENZA. LICIA MATTIOLI È VICE

## Compagnia San Paolo Inizia l'era di Profumo

TORINO

Alla Compagnia di San Paolo inizia l'era di Francesco Profumo. L'ex ministro, fino a ieri presidente dell'Iren, è stato eletto all'unanimità alla presidenza della fondazione, principale azionista di Intesa Sanpaolo. Al suo fianco, come vicepresidente, il Consiglio generale ha nominato c'è Licia Mattioli, presidente degli industriali torinesi.

Nel comitato di gestione, organo esecutivo della fondazione, entrano con Profumo e Mattioli, Anna Maria Poggi, Roberto Timossi e Alessandro Comitto che lavora presso l'Imperial College di Londra. Cooptati tre consiglieri: l'ex direttore dell'Ilo Dario Arrigotti, il presidente della casa editrice Einaudi Walter Barberis

e la professoressa Franca Fagioli.

Profumo, che sostituisce il presidente uscente Luca Remmert, ha detto che, entro ottobre, verrà presentato il piano strategico della Compagnia per i prossimi quattro anni («ci vorrà la collaborazione di tutto il consiglio, serve una profonda condivisione») e ha ricordato che la Compagnia dovrà dismettere parte della quota detenuta in Intesa Sanpaolo, come previsto dall'accordo tra Acri e Ministero del Tesoro: «Lavoreremo su questo tema anche se non è il momento più favorevole. Staremo molto attenti. La Compagnia ha dimostrato nel corso degli anni di avere professionalità uniche. Siamo riusciti a ottenere dei rendimenti veramente eccezionali».

[R.E.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 19